AGIOGRAFIA

SAN BESSO

A cura di Piero Balestrino

La figura di San Besso è legata a una tradizione agiografica molto antica, che lo identifica come uno dei soldati cristiani della Legione Tebea, reparto dell'esercito romano tradizionalmente composto da legionari provenienti dalla Tebaide egiziana.

Secondo il racconto tramandato dalla tradizione, nel 286, ad Agaunum, l'attuale Saint-Maurice in Svizzera, l'imperatore Massimiano avrebbe ordinato la persecuzione e l'uccisione dei soldati che si erano rifiutati di adorare le divinità pagane.

Besso sarebbe riuscito a sottrarsi alla strage e, attraversando la Valle d'Aosta, avrebbe raggiunto Cogne, dove predicò la religione cristiana.

Successivamente si sarebbe diretto verso la Val Soana, continuando la sua opera di evangelizzazione tra le popolazioni delle vallate alpine.

Le fonti e le tradizioni relative al suo martirio presentano tuttavia versioni differenti.

Una di esse riferisce che Besso, dopo aver rimproverato alcuni pastori per avergli offerto un pasto a base di carne di provenienza furtiva, sarebbe stato da questi gettato dalla rupe del monte Fautenio.

Secondo la tradizione, il corpo del Santo avrebbe lasciato la propria impronta sulla roccia.

Il luogo sarebbe stato successivamente riconosciuto come quello del martirio e sarebbe divenuto sede del santuario a lui dedicato.

Questa tradizione è attestata anche in un breviario del 1473 conservato presso la diocesi di Ivrea.

Si tratta di una testimonianza importante per la storia del culto, anche se, come per altre narrazioni agiografiche, non consente di verificare storicamente gli avvenimenti narrati né di stabilire con certezza la loro datazione.

Un'altra versione della tradizione racconta che Besso sarebbe sopravvissuto alla caduta dalla rupe e avrebbe ripreso la propria attività di predicatore.

Sarebbe stato successivamente raggiunto a Cogne dai soldati romani impegnati nella ricerca dei legionari scampati alla persecuzione di Agaunum.

Catturato, sarebbe stato quindi ucciso.

Accanto alla tradizione che colloca la vita di San Besso tra il III e il IV secolo, è stata avanzata anche l'ipotesi che egli fosse vissuto nell'VIII secolo e che fosse divenuto vescovo di Ivrea.

Tale interpretazione, tuttavia, non trova un riscontro documentario sufficientemente solido e non è quindi possibile considerarla un dato storico accertato.

Anche la storia delle reliquie è strettamente intrecciata alla tradizione.

Secondo quanto tramandato, nel IX secolo le spoglie del Santo sarebbero state sottratte dal luogo del martirio e trasportate a Ozegna.

Intorno all'anno Mille, durante il periodo delle contese che coinvolsero il marchese Arduino e il vescovo Warmondo di Ivrea, le reliquie sarebbero state trasferite a Ivrea e deposte nella Cattedrale di Santa Maria Assunta.



Ivrea – Chiesa di Santa Maria Assunta – Il martirio di San Besso

Qui furono collocate in un sarcofago, tuttora conservato nella cripta della cattedrale, e successivamente trasferite nella cappella dedicata a San Besso.

Al di là dell'effettiva possibilità di ricostruire storicamente la vita e il martirio del Santo, la continuità della sua venerazione costituisce una testimonianza significativa della storia religiosa e culturale delle comunità alpine.

In Val Soana e a Cogne il culto di San Besso è tuttora particolarmente vivo.



Ivrea – Cripta della Chiesa di Santa Maria Assunta – Il sarcofago che contenne le spoglie di San Besso

Ogni anno, il 10 agosto, presso il santuario di San Besso si svolge una celebrazione che richiama fedeli provenienti in particolare da Campiglia e da Cogne.

La tradizione del pellegrinaggio e il percorso della statua intorno alla rupe conservano il ricordo del luogo associato al martirio e rinnovano il legame tra il culto del Santo e il territorio alpino.

A San Besso sono inoltre attribuite capacità taumaturgiche ed egli è venerato come protettore dei soldati dai pericoli della guerra. È patrono di Campiglia e Valprato Soana, in provincia di Torino, e di Cogne, in Valle d'Aosta.

Nella tradizione iconografica il Santo è generalmente associato alla palma e alla spada, simboli del martirio, mentre la croce mauriziana e l'elmo ornato di piume di struzzo richiamano la sua tradizionale appartenenza alla Legione Tebea.

La figura di San Besso si colloca dunque al confine tra storia, tradizione agiografica e devozione popolare.

Sebbene le notizie sulla sua vita non possano essere tutte confermate sul piano documentario, il culto sviluppatosi attorno alla sua figura e la persistenza del pellegrinaggio testimoniano l'importanza che San Besso ha assunto nel corso dei secoli nella religiosità delle comunità alpine.